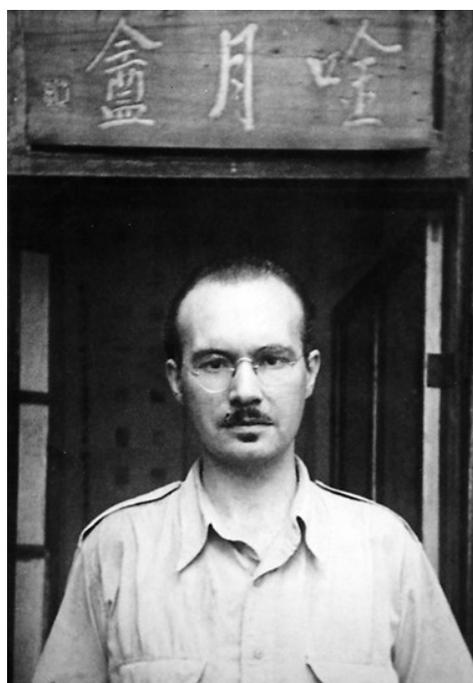
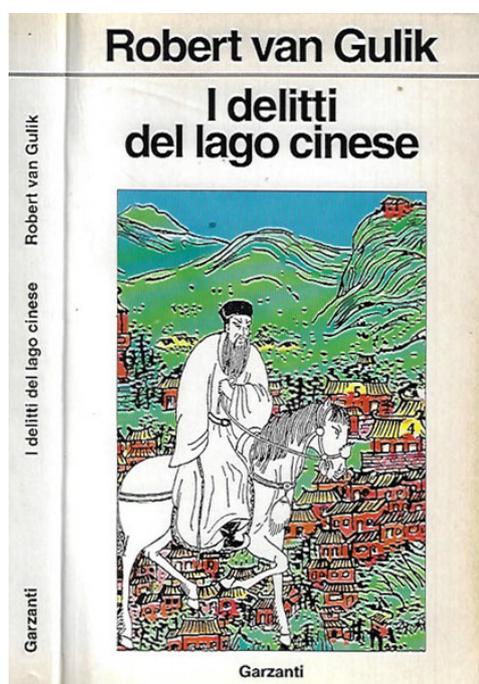


RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

*Robert Hans van Gulik, I delitti del lago cinese
(The Chinese Lake Murders, 1960), trad.
Mariapaola Ricci Dèttore, Garzanti, Milano,
1991, pp. 237. 15 disegni dell'autore*



Robert Hans van Gulik

Van Gulik, sinologo notissimo soprattutto per il fondamentale *La vita sessuale nell'antica Cina* (*Sexual Life in Ancient China. A preliminary survey of Chinese sex and society from ca. 1500 B.C. till 1644 A.D.*), era anche un ottimo giallista. Il suo eroe principale è il Giudice Dee, che svolge mansioni che per la verità non sono molto corrispondenti a quelle di analoghe figure occidentali.

Infatti il Giudice Dee è al contempo poliziotto, giudice istruttore, giudice di ultima istanza. Ha la possibilità di infliggere pene corporali sia ai testimoni recalcitranti sia ai colpevoli, su cui ha molta discrezionalità di giudizio, salvo che i loro delitti siano di rilevanza nazionale, nel qual caso la sua autorità di giudice distrettuale deve cedere ad autorità di più alto livello, in questo romanzo per esempio al Grande Inquisitore Meng.

Sono romanzi che descrivono bene certi aspetti della società cinese di epoca Tang, la sua natura gerarchica, a cui non viene tollerato che si manchi di rispetto. Il mondo è confuciano, la società patriarcale, gli uomini ricchi hanno più mogli, la gente è spesso gretta e meschina come in ogni altro paese.

Il Giudice Dee fu un personaggio reale vissuto tra il 630 e il 700; anche alcune delle vicende del libro sono ispirate a fatti reali. Nel libro si rispetta la “tecnica, tradizionale nella letteratura poliziesca cinese, di far risolvere dal giudice tre casi contemporaneamente” (dal “Postscriptum” di Van Gulik).

Interessanti i paragrafi dedicati al gioco “degli scacchi”, centrale nel racconto, e che in realtà noi conosciamo come *Go*, “gioco molto complesso e affascinante”.

01/04/2022